



## Vivere nell'abbondanza è un dovere spirituale

Questo titolo si può leggere in due sensi (una specie di palindromo di significato): così come l'abbondanza di mezzi materiali è oggi l'unico modo per supportare un serio processo di sviluppo spirituale, è altresì vero che un autentico processo di crescita interiore genera sempre, come una sorta di effetto "collaterale", un aumento della ricchezza materiale. Allora perché, se ci azzardiamo a scriverlo su Facebook, si indignano quasi tutti? Indagare il rapporto sinergico tra anima e denaro è uno degli argomenti più blasfemi e coraggiosi che si possano affrontare. Dallo scopo di sfatare questo tabù nasce l'idea di questa rubrica. Partiamo allora per questo viaggio a doppio senso di marcia.



**ANDATA: l'abbondanza serve la crescita spirituale**

La schiavitù, il feudalesimo e la rivoluzione industriale, almeno in Occidente, sono finiti per sempre. Nella nuova era finanziaria chi non è in grado di essere completamente indipendente dal punto di vista economico e imputa ad agenti esterni (datori di lavoro, politici, organismi sovranazionali, immigrati, concorrenti agguerriti ecc.) la responsabilità della sua condizione, è paragonabile a un "bambino spirituale". Ci teniamo a essere simpatici a tutti, ci crogioliamo dentro i confini sicuri della nostra zona di comfort e, quando ci serve qualcosa, "facciamo i capricci". Venendo meno tutti quei problemi esistenziali reali (come cercare cibo e acqua e un rifugio per la notte) tipici delle ere passate, chi, oggi, si ostina a vivere in modo competitivo necessita di un serio lavoro su di sé, che vada a identificare tutta una serie di blocchi da sciogliere. Convinzioni inconsce limitanti che, per essere "piratate", necessitano, innanzitutto, di essere riconosciute.



### MoneySurfers®

Un progetto di Davide Francesco Sada e Enrico Garzotto, fondatori di MoneySurfers.com, la prima academy dedicata agli investimenti e al business consapevole.

[www.MoneySurfers.com](http://www.MoneySurfers.com)

Ammettere a se stessi che si è gli unici responsabili della propria libertà finanziaria, quando liberi, in effetti, non ci sentiamo affatto, equivale ad attribuirci una responsabilità che per molti risulta ancora troppo gravosa (nonostante sia un forte input di crescita ed evoluzione).

**Una persona che ambisce a livelli superiori di consapevolezza non può condurre una vita il cui 80% del tempo è dedicato ad attività per cui non nutre alcun interesse e che hanno come unico scopo quello di generare il denaro che serve per sopravvivere.** Il vero "risvegliato" non ha bisogno di chiedere le ferie a nessuno, è padrone del proprio tempo: la cartina di tornasole del suo progresso interiore è il suo grado di libertà economica. Solo attraverso di essa, infatti, potrà disporre del tempo e delle energie per studiare, meditare e continuare a far combaciare il suo lavoro con i valori su cui si fonda la sua esistenza interiore.

Relegare la crescita spirituale ad attività del week-end equivale a calpestare il nostro Dharma assegnandogli il peso di una scampagnata fuori porta. Al contrario, imparare a monetizzare le nostre più intime vocazioni ci porterà ad aiutare gli altri in automatico, senza nemmeno il bisogno di essere altruisti. E, nel business, quando aiuti tante persone e conosci due o tre semplici regole, fai anche un sacco di soldi (grazie ai quali potrai aiutare anche gli altri sempre di più, e sempre meglio).

### RITORNO: un autentico percorso spirituale genera abbondanza

Come accennato sopra, il grado di indipendenza economica di cui disponiamo misura anche il grado di evoluzione interiore che abbiamo raggiunto. Qualcuno potrebbe obiettare: San Francesco era povero ed evolutissimo, Buddha uguale. Come la mettiamo? Chiariamo subito il fatto che, quando parliamo di libertà finanziaria, ci riferiamo a un concetto che esula totalmente dal numero di zeri che abbiamo sul conto corrente: si tratta dello status in cui le nostre entrate automatiche (investimenti, royalties, aziende) sono uguali o superiori alle nostre uscite correnti. **Si può essere completamente autosufficienti dal punto di vista economico e non avere nemmeno una casa di proprietà.** Secondo voi, è più ricco chi abita in una villetta in Brianza su cui grava un mutuo che lo costringe a lavorare 10 ore al giorno o chi non ha nemmeno una casa in affitto e gira il mondo grazie ad Airbnb lavorando con il portatile? Se meditiamo da vent'anni, non tocchiamo carne da dieci e riusciamo a fare tutta la serie avanzata D dell'Ashtanga, ma non ci possiamo permettere di disporre del nostro tempo a causa della nostra dipendenza finanziaria, è evidente che qualcosa non sta andando nel verso giusto. Il nostro sabotatore interno sta avendo la meglio su di noi. Occorre dunque osservarsi meglio, accettarsi, cambiare abitudini e far cessare il giudizio per periodi sempre più lunghi.